

LA KERMESSE ♦ Da oggi a domenica prossima incontri e esposizione per riflettere sulle differenze di genere nel corso dei secoli

Uomini e donne, il senso delle identità

Attese femministe storiche come Dacia Maraini ed Erica Jong. La mostra "Donne al lavoro"

Politica e potere per emanciparsi Il modello ideale di raffinatezza Immagini e parole per pensare I canoni occidentali e orientali

Esser donna è differente che esser uomo. Differente, non diverso. Sembra un pleonasmo, una ridondanza politica prima ancora che semantica, ma non lo è. Per indagare meglio questa idea la IV rassegna La Storia in piazza promossa dalla Fondazione per la cultura Genova palazzo Ducale è stata dedicata alle identità sessuali. Un insieme di immagini e di parole sulla differenza, sul ruolo sociale e culturale, sull'idea di esser donna e uomo, o meglio femmina e maschio con tutto ciò che questo comporta. Tanti i nomi in campo per chiarire l'importanza politica di questa differenza

che diversità non è e che si è affermata, stratificata nei secoli: femministe storiche come Dacia Maraini e Erica Jong, Luce Irigaray e Lucetta Scaraffia ma anche donne protagoniste come Yolande Mukagasana, scampata agli eccidi in Ruanda e candidata al Nobel nel 2011, storici come Donald Sassoon, Ernesto Galli della Loggia e Mireille Corbier.

Tra le tante iniziative che da oggi e fino a domenica prossima le trasformeranno vicoli e piazze genovesi in un fluido raccontare l'eterno contrapporsi tra yin e yang (la notte e il giorno, il maschile e femminile) mostre e installazioni. E tra queste la bellissima esposizione su "Donne al lavoro" realizzata con il contributo della Fondazione Ansaldo, testimonianza viva di quanto le donne da sempre fanno, e sanno fare, al posto degli uomini e del potere del lavoro come elemento di emancipazione, di libertà e di affermazione di un diritto. Fotografie degli anni '45/'50, donne che non sorridono nelle officine, donne che lavorano e che fanno lavori da uomini. Inoltre, si può visitare la mostra "Geishe e Samurai - Esotismo e

fotografia nel Giappone dell'Ottocento", la sintesi perfetta di quell'armonia che fece, del Giappone dell'Ottocento che si apriva al mondo occidentale, un modello di raffinatezza. Il percorso espositivo pensato da Francesco Paolo Campione, direttore del museo delle culture di Lugano, curatore di questa mostra e da Marco Fagioli, è realizzato con gli scatti di grandi interpreti giapponesi e europei che esplorarono l'idea della donna e dell'uomo secondo canoni orientali fino allora sconosciuti.



GEISHE E SAMURAI

"Esotismo e fotografia nel Giappone dell'Ottocento", è il sottotitolo della mostra curata da Paolo Campione, che comprende le fotografie scattate dagli Occidentali a fine Ottocento.

